

CATECHESI ALLE LEVATRICI

Le levatrici sono una classe di persone preposte ad un ufficio delicatissimo. Colgono amorose i fiori umani nel loro sboccio primo. Tutti abbiamo aperto gli occhi alla luce nelle loro mani sapienti. La fragilità estrema dell'essere umano che incomincia a respirare le aure di questo mondo è affidata alle loro cure. La levatrice può salvare una vita e può perderla. Basterebbe una distrazione o la più piccola trascuranza perchè tutto un destino fosse troncato sul nascere.

E' prodigioso come tutta la natura collabori col germe gettato nel terreno. E' il prodigio della vita che si trasmette in forme infinite e che aduna attorno a sè tutte le forze della natura.

Se questo avviene nella vita vegetativa e nella vita sensitiva, quanto maggiormente deve essere vero della vita umana!

Se la trasmissione e lo sboccio di una vita si possono chiamare una liturgia che Cristo ha santificato con un grande sacramento, il compito della levatrice è una specie di sacerdozio naturale che va tenuto nella più alta considerazione.

E' infatti la levatrice che coglie questi fiori umani e li reca alla Chiesa per farne dei figli di Dio, eredi della vita eterna, membri vivi del corpo mistico di Gesù Cristo. Essa dà l'avvio alla vita umana e cristiana. Essa entra nella casa dei ricchi e dei poveri, in punta di piedi e piena di rispetto per il mistero che si rinnova continuamente dopo l'ordine divino: **Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra.** Essa è il testimone discreto dell'assoluta uguaglianza del nostro nascere, come, più tardi, il sacerdote sarà il pio testimone dell'assoluta uguaglianza del nostro morire.

La levatrice è quindi una persona degna del più alto rispetto.

* * *

E' però necessario che la levatrice sia sempre e interamente consapevole della sua dignità sociale e cristiana. E' necessario che essa sappia tutto il valore di un'esistenza che sboccia alla famiglia, alla Chiesa e alla Patria. Bisogna che essa sia solerte e prudente, pia e religiosa, sapiente e generosa. E' assolutamente necessario che non sia pigra e distratta, venale e ciarliera. L'opera sua dev'essere informata da una coscienza integra, vigile, inflessibile. Deve conoscere esattamente la latitudine del quinto Comandamento di Dio: **non uccidere.** Deve pure conoscere perfettamente l'abisso che v'è tra una creatura non ancora battezzata e una creatura incorporata in Cristo per mezzo del battesimo e quindi l'inestimabile pregio della vita soprannaturale.

Oltre ai genitori anch'essa deve essere profondamente convinta che il cristiano è corpo, anima e Spirito Santo. Queste cognizioni e queste convinzioni la porteranno ad avere le stesse tenere e trepide premure per l'inizio della vita naturale come per l'inizio della vita soprannaturale.

Senonchè non sempre e non tutte le levatrici hanno questo vigilante senso delle proprie responsabilità professionali e cristiane. Un'infinita pena ci prende quando leggiamo sui giornali di levatrici processate, incarcerate o confinate per delitto contro la maternità o l'integrità della stirpe. Non certamente per la severità santa della Legge, ma perchè ci addolora il pensiero che ci siano donne che prostituiscono la santità della loro professione fino a commettere o a far commettere dei delitti che gridano vendetta a Dio! Come ci addolora il sapere della esosa e inumana venalità di altre nei confronti di partorienti che non hanno altra colpa che quella di essere poverissime!

E per noi Sacerdoti è pure una grande pena l'incontrarci talvolta con levatrici che sono notoriamente senza fede e senza pratica religiosa, o che conducono una vita leggera, frivola e peccato edificante!

* * *

Ognuno vede quindi la necessità di accostare questa classe di professioniste e di catechizzarle.

Grazie a Dio il regime nel quale viviamo ci facilita molto questa possibilità. Infatti nei capoluoghi di provincia e in altre città importanti si tengono annualmente, presso i reparti della Maternità negli Ospedali civili, corsi di preparazione all'esame di concorso e corsi stagionali di aggiornamento. E' proprio durante questi Corsi che si può facilmente ottenere di mettere qualche ora di istruzione religiosa accanto alle lezioni di natura professionale tenute da medici e ginecologi.

La mia esperienza mi assicura che molto si può fare e ottenere in simili circostanze. Ecco, in breve, quanto ho potuto rilevare nei parecchi corsi di istruzione religiosa tenuti appunto alle levatrici raccolte in Ospedale:

1°) Le levatrici cui ho parlato sono, in gran parte, religiose e molte anche praticanti. La distinzione tra quelle che sono solamente religiose e quelle che sono anche praticanti, è in relazione al clima specialissimo in cui viviamo e ognuno la capisce. Elementi che osino proclamarsi irreligiosi, oggi, sono rarissimi, non solamente in questa, ma in tutte le categorie sociali. Ma per noi sacerdoti nel termine religioso è implicita anche la pratica religiosa. Comunque, salvo rare e nobili eccezioni, è comune a tutte una vasta e profonda ignoranza religiosa. Ho quindi notato — ed è stata la più cara soddisfazione — che ad ogni lezione le mie attentissime uditrici (perchè è solamente in chiesa dove la predica si subisce) procedevano di scoperta in scoperta ed ogni scoperta procurava loro una vivida gioia. Avevo come l'im-

pressione che i pochi sperduti relitti della loro scienza religiosa si ritrovassero sulla superficie dello spirito e si saldassero insieme in bella armonia. E ad ogni corso che finiva era una sincera deplorazione che le lezioni fossero state così poche! Avevo dunque seminato in buon terreno e la bontà del seme faceva il resto.

2°) Le lezioni che si possono tenere sono veramente poche. In generale le uditrici e il Catechista sono talmente presi da altre occupazioni che riesce difficile introdurne di più nel già sovraccarico orario. Io sono arrivato ad un massimo di otto lezioni per corso.

Quanto al programma da svolgere in ciascun Corso, chi ha letto quanto ho scritto sopra, si è reso certamente conto della abbondanza di materia da trattare: doveri professionali; responsabilità morali e civili; carattere sacro della professione; inestimabile valore della vita; virtù particolari di una levatrice cristiana; difetti, colpe e delitti di una levatrice in relazione al quinto comandamento; vita naturale e vita soprannaturale; la grazia santificante; il battesimo... E alla trattazione di questi argomenti si potrebbero aggiungere lezioni di carattere generale se la qualità dell'uditorio lo consente o lo richiede.

3°) Le lezioni debbono essere tenute nel tono della più piana e suadente conversazione. Qualche abile domanda, buttata là così senza pretese, aggiunge vivacità al discorso, crea nelle uditrici il coraggio di chiedere quello che non sanno o sanno male e dà al catechista preziose indicazioni sulle zone buie del loro spirito e sulle lacune della loro scienza religiosa. Accade così che la lezione passi rapidissima, sia fatta in collaborazione e lasci il desiderio di risentirvi. Ma guai a chi si portasse dietro la cattedra e un grosso volume di teologia dogmatica o morale!

Nè bisogna fare le grosse meraviglie se, chiedendo qualche cosa, ci è dato di sentire errori madornali e pittoreschi. Le rettifiche, le precisazioni, le messe a fuoco bisogna farle tenendo conto che si parla a persone adulte, fornite di un certo amor proprio, e disposte a correggersi ma non ad essere umiliate. Se si vuole c'è modo di insegnare la verità dando loro la gioia di averla trovata da sole.

4°) Nella catechesi alle levatrici — come e più di altre categorie di persone — bisogna saper creare, subito alle prime lezioni, la confidenza. E' in questa atmosfera che il compito del catechista diventa assai più facile e si moltiplica enormemente la possibilità di trovare le vie dell'anima e di far del bene a questa classe socialmente così importante e benemerita.

(Cremona)

Mons. CESARE ROSA